



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 06/08/2021

### FABI

06/08/21	Cittadino di Lodi	10	Il caso dei cinquanta esodati dalle banche: sindacati al lavoro per gli arretrati già pagati	...	1
06/08/21	Corriere di Siena	7	Sindacati: "Interesse parziale e selettivo, e il resto?"	Gen.Gr.	2
06/08/21	Eco di Bergamo	9	Bcc Bergamo e Valli, per quest'anno niente premio di risultato ai dipendenti	Belotti Francesca	3
06/08/21	Gazzetta di Mantova	18	Vendita Mps: in ballo il futuro di 66 sportelli e 1.100 lavoratori - Vendita Mps: in ballo il futuro di 1.100 lavoratori e 66 filiali	Mortari Sandro	4
06/08/21	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	5	Mps, sindacati pronti alle barricate	Pellegrini Cristiano	6

### WEB

05/08/21	AGENZIAIMPRESS.IT	1	Mps, i sindacati non ci stanno: «Acquisizione Unicredit? Operazione	...	8
05/08/21	CITYWIRE.IT	1	Deutsche Bank, i sindacati prevedono 380 uscite con la riorganizzazione del gruppo in Italia - Citywire	...	10
05/08/21	PANORAMA.IT	1	Il mercoledì da leoni dei bancari - Panorama	...	12

**LAVORO** Il Fisco aveva chiesto dei pagamenti relativi al 2016, ma ora i rappresentanti dei lavoratori ritengono la richiesta superata

## Il caso dei cinquanta esodati dalle banche: sindacati al lavoro per gli arretrati già pagati

■ Stop ai versamenti all'Agenzia delle Entrate, sindacati al lavoro per conoscere le modalità di rimborso per chi aveva già versato la prima rata di pagamento degli arretrati al fisco sugli assegni d'esodo dalle banche percepiti nel 2016.

È in vigore la norma che salvaguarda le somme percepite dal Fondo di Solidarietà Esuberi per quei bancari che avevano lasciato le banche nel 2016. La questione interessa una cinquantina di ex lavoratori di Banco Bpm e Intesa Sanpaolo, che quell'anno avevano aderito agli incentivi in uscita. Prima dell'estate quegli esodati si erano visti recapitare dall'Agenzia delle Entrate una richiesta di ulteriori tasse da pagare al fisco a valere sul reddito percepito con l'assegno del Fondo di Solidarietà. In passato non vi erano mai state richieste analoghe, e la pretesa del Fisco aveva fatto inalberare i sindacati perché andava a intaccare la base economica sulla quale erano stati raggiunti gli accordi d'uscita volontaria, peraltro introducendo dubbi anche su tutti gli accordi successivi al 2016.

Dopo la sollevazione dei sindacati, il Governo si era impegnato a risolvere la questione con una norma ad hoc, ora diventata operativa. «Alla luce dell'entrata in vigore del Decreto Sostegni bis, nel cui articolato è previsto che l'assegno straordinario per il settore del credito e del credito cooperativo debba continuare a essere erogato senza prevedere alcuna riliquidazione, confermiamo che nulla è più dovuto alla Agenzia delle Entrate. Siamo in attesa delle modalità di rimborso che sarà nostra cura comunicare appena possibile», la dichiarazione in comunicato unitario delle segreterie nazionali dei sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

## Le segreterie di coordinamento per Mps di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin sulla trattativa di acquisizione

# Sindacati: "Interesse parziale e selettivo, e il resto?"

SIENA

■ Le segreterie di coordinamento per Banca Mps di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin tornano ad intervenire sulla trattativa in corso con UniCredit. E scrivono: "Le parti istituzionali hanno il dovere di coinvolgere le organizzazioni sindacali. Come rappresentanti degli oltre 21 mila dipendenti del gruppo Mps abbiamo molto da dire al tavolo. L'operazione di acquisizione, così come è stata ventilata, è parziale e selettiva. L'interesse di Unicredit appare limitato a una parte selezionata della rete commerciale situata nel centro-nord Italia. Che ne sarà del resto? Degli uffici di direzione territoriale, di area, di direzione generale, dei poli di consorzio operativo, delle società del gruppo Mps? E come verranno gestite le filiali del sud Italia? E le tante sovrapposizioni della rete commerciale nel resto del Paese?".

Ancora le organizzazioni sindacali: "Non potremo mai accettare alcuna decisione iniqua e irrispettosa a danno dei colleghi. La quantificazione di migliaia di esuberanti che immaginiamo trasversali in tutto il gruppo, anche se gestita con il fondo di settore magari potenziato con intervento statale, non può essere applicata se non confermando tutte le condizioni che sino ad oggi abbiamo introdotto per l'utilizzo del fondo. L'avallo statale a un'ipotesi di scorporo, senza una progettualità sull'intera

compagine del gruppo, può rivelarsi un azzardo che potrebbe esporre lavoratrici e lavoratori a un futuro di incertezza, se non vengono individuate adeguate garanzie e tutele".

"Saranno mesi complessi, saranno mesi da seguire con attenzione - ha commentato la parlamentare del Partito democratico, Susanna Cenni. - Si vedranno ad un certo punto nel merito e nei dettagli le proposte dell'unica offerta di rilievo pervenuta allo Stato. Si esamineranno carte, si negozierà e forse solo allora si potrà parlare dei tempi necessari. Il ministro Franco Lo ha spiegato bene. Servono tempo, pazienza, capacità negoziale. Ma nessuna svendita, e nessuna intenzione di fare operazioni frettolose. E 'non ad ogni costo'. Ciò che invece non si può proprio fare, come Enrico Letta ha scritto molto bene, è affrontare tutto questo con la testa rivolta al passato".

"Mps - ha dichiarato invece l'onorevole del Movimento 5 Stelle Luca Migliorino - ha dimostrato di essere vicina ai cittadini, visto il numero alto di prestiti concessi a 6, 10 e 30 anni, soprattutto al di sotto dei 30 mila euro. Lavora tanto nella gestione del credito, investe sui territori, valutando progetti anche medio-piccoli. E' giusto che le azioni vengano messe sul mercato adesso o sarebbe meglio farlo quando la banca si troverà in una situazione migliore?".

Gen.Gr.



Il nodo esuberanti Sindacati preoccupati per le modalità dell'accesso al fondo di settore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 31 %

# Bcc Bergamo e Valli, per quest'anno niente premio di risultato ai dipendenti

## L'accordo sindacale

È l'unica Banca di credito cooperativo in Bergamasca a non aver raggiunto i parametri per erogare il Pdr

Unica nella nostra provincia, ma non nella nostra regione, la Bcc Bergamo e Valli quest'anno non corrisponderà il premio di risultato ai suoi 119 dipendenti. In Lombardia altre due banche di credito cooperativo non lo faranno: la Bcc di Borghetto Lodigiano e la Banca Centropadana Credito Cooperativo.

La Bcc Bergamo e Valli, contattata, non commenta, e lo stesso i sindacati. Ma, trattandosi di un premio di risultato, va da sé che i parametri in base ai quali viene erogato non devono essere stati raggiunti. Il premio non è contrattato a livello di singola banca - trattandosi, nel caso delle Banche di credito cooperativo, di piccole realtà - ma dalla Federazione lombarda delle Bcc, che rappresenta la rete delle Bcc presenti nella nostra regione. E porta la data del 30 luglio l'accordo firmato tra la Federazione e le sigle sindacali

Fabi, First Cisl, Fisac-Cgil e Uilca, per l'erogazione del premio. Prendendo in considerazione le 29 Banche di credito cooperativo della nostra regione, l'ammontare complessivo dei Pdr - che sarà corrisposto con la busta paga di settembre - supera i 9 milioni di euro. Ad essere coinvolti sono 5.228 dipendenti ed è ogni singolo bancario a decidere la modalità che preferisce tra quota cash, quota welfare, oppure un mix tra le due. La quota cash va da una media di 400 euro a un massimo di 4 mila euro, e la quota welfare (maggiorata del 10%), che sarà erogata a novembre, va da un minimo di 440 euro a un massimo di 4.400.

Le banche rurali che erogheranno il premio nella nostra provincia sono quelle del Basso Sebino, di Caravaggio Adda e Cremasco, dell'Oglio e del Serio, di Mozzanica, di Treviglio e la Bergamasca e Orobica. Nei casi citati il premio medio cash oscilla da un minimo di 929 euro (Bcc di Treviglio), a un massimo di 1.750 euro (Bcc di Caravaggio Adda e Cremasco).

**Francesca Belotti**

©RI PRODUZIONE RISERVATA



IL PASSAGGIO A UNICREDIT

# Vendita Mps: in ballo il futuro di 66 sportelli e 1.100 lavoratori

Federazione bancari: nessun posto a rischio, solo prepensionamenti  
E rivolge un appello alle istituzioni: «La partita è anche delle comunità»

/ PAGINA 18

IL PASSAGGIO A UNICREDIT

## Vendita Mps: in ballo il futuro di 1.100 lavoratori e 66 filiali

Federazione bancari: nessun posto a rischio, solo prepensionamenti volontari  
E rivolge un appello alle istituzioni: «Ora la partita è anche delle comunità»

**Sandro Mortari**

La vendita di Monte dei Paschi a Unicredit tiene desta l'attenzione dei sindacati in tutt'Italia, compresi quelli mantovani. Tra città e provincia ci sono 66 filiali che, con la sede centrale di Mantova, danno lavoro a circa 1.100 persone. È ovvio che ci si interroghi sul loro futuro alla luce del passaggio di proprietà di una banca che negli ultimi anni ha già subito ridimensionamenti di sportelli e di personale.

«Siamo vigili – assicura Noemi Imperi, segretario provinciale della Fabi, il sindacato autonomo largamente maggioritario tra i lavoratori del Monte – non è nostra in-

tenzione lanciare allarmi sui posti di lavoro a rischio perché comunque il settore bancario è tutelato dal fondo esuberi, un ammortizzatore completamente finanziato dalle banche e che negli ultimi dieci anni ha accompagnato 70mila lavoratori alla pensione, con il contestuale ingresso di 30mila giovani under 35. Non ci saranno perdite di posti di lavoro ma è indubbio che anche a Mantova l'operazione avrà il suo impatto».

Quale sarà è ancora presto per dirlo: «Dobbiamo prima aspettare che finisca la *due diligence* di Unicredit, tra il 10 e l'11 settembre – afferma Imperi – solo dopo avremo un quadro chiaro della situazio-

ne. Qualunque sarà l'impatto – rassicura i lavoratori – l'accompagnamento fuori da Mps sarà solo su base volontaria e in prepensionamento tra i cinque e i sette anni. E in un congruo periodo, non certo dalla sera alla mattina. Il sindacato, che è forte, vigilerà». Insomma, promette **la Fabi**, nessun rischio di trovarsi licenziati con un sms o un wha-



Superficie 50 %

tsapp dalla sera alla mattina come è successo di recente in alcune aziende di altri settori. Non ci si nasconde che comunque l'intera vicenda avrà ripercussioni sul mondo Mps, «ma – insiste Imperi – saremo attenti a ogni sfumatura e governeremo le eventuali conseguenze. Il settore bancario è fortemente sindacalizzato e, quindi, interloquisce con le aziende bancarie da pari a pari» avverte.

Certo, anche i cittadini sono preoccupati perché il nuovo proprietario potrebbe anche decidere di chiudere sportelli, riducendo i servizi per il territorio. Poi c'è il problema delle sovrapposizioni: in 15 Comuni ci sono sia sportelli Mps che Unicredit. Che cosa succederà? Imperi ribalta il ragionamento: «Finora Unicredit ha avuto una vocazione internazionale, ma adesso il nuovo Ceo, Orcel, vuole recuperare sul mercato italiano. Questa, dunque, potrebbe essere l'occasione per riconquistare territori e ritornare ad essere punto di riferimento con gli sportelli bancari. La partita – conclude la sindacalista – è anche della comunità, non solo dei lavoratori».

Una sorta d'appello rivolto alle istituzioni mantovane che potrebbero, dunque, prendere posizione nei prossimi giorni per far sentire la loro vicinanza ai lavoratori in questo delicato momento. —

## Si aspettano notizie sulla due diligence in corso per capire l'impatto a Mantova



La sede centrale Mps a Mantova, in corso Pradella, dov'era la Bam

# Mps, sindacati pronti alle barricate

Le parole di Franco non rassicurano, i posti a rischio possono essere 6mila  
E il primo cittadino di Siena alza la voce: «Gli esuberanti sono intollerabili»

«A Unicredit interessa solo una parte del Centro-Nord Italia, che ne sarà del resto?»

**Cristiano Pellegrini**

SIENA. L'operazione con Unicredit «non si farà ad ogni costo» ha detto alle Camere il ministro dell'Economia **Daniele Franco**. «Vedremo se alle parole seguiranno i fatti» hanno risposto, da Siena, i sindacati. Nel giorno in cui il Monte Paschi di Siena fa registrare il miglior dato semestrale degli ultimi cinque anni, con un operativo netto di 327 milioni, nella città del Palio, a tenere banco, sono ancora le comunicazioni del ministro dell'Economia. Parole, quelle pronunciate dal titolare del Ministero dell'economia e delle finanze alle Commissioni finanza di Camera e Senato, che, da una parte, non hanno affatto rassicurato i senesi e il sindaco **Luigi De Mossi** e, dall'altra, hanno fatto salire sulle barricate i sindacati della banca che sono

tornati a chiedere, di fronte al rischio esuberanti, un coinvolgimento al tavolo delle decisioni.

E c'è chi, come i movimenti civici cittadini, rianimati dai numeri positivi di una banca al momento tornata in salute, chiedono al governo se non ci sia davvero un'altra strada e se non valga la pena pensare ad un "piano B".

«Nel momento in cui si fa un piano industriale per venderla, o per creare una banca regionale insieme ad altre banche, bisogna tenere conto delle componenti sociali fondamentali, economiche, occupazionali, dell'indotto – ha ripetuto il sindaco De Mossi dopo avere parlato nei giorni scorsi di rischio "macelleria sociale" – gli esuberanti sono intollerabili».

Proprio la questione esuberanti è la più difficile da digerire per il coordinamento dei sindacati di Banca Monte dei Paschi (Fabi, First Cisl, Cgil Fisac, Uilca e Unisil). E le parole del ministro non hanno nei fatti tranquillizzato gli oltre 21mila addetti. «Gli esuberanti di personale potrebbero

essere considerevolmente più elevati» rispetto alle 2.500 unità di esodi volontari stimati dalla banca nel piano industriale, aveva messo in guardia Franco. Numeri che a Siena i sindacalisti conoscono bene e che hanno stimato, qualora l'operazione con Unicredit dovesse andare in porto ben oltre le 6mila unità.

«L'operazione di acquisizione, così come è stata ventilata, è parziale e selettiva – hanno spiegato le sigle sindacali – l'interesse di Unicredit appare limitato a una parte selezionata della rete commerciale situata nel Centro-nord Italia. Che ne sarà del resto? Degli uffici di direzione territoriale, di area, di direzione generale, dei poli di Consorzio operativo, delle società del Gruppo? E come verranno gestite le filiali del Sud Italia? E le tante sovrapposizioni della rete commerciale nel resto del Paese? Non potremo mai accettare alcuna decisione iniqua e irrispettosa a danno dei colleghi».

Domande a cui per il momento nessuno ha dato risposte e su cui, nelle comunicazioni di Unicredit, le uniche ufficiali sull'operazione, non c'è traccia.

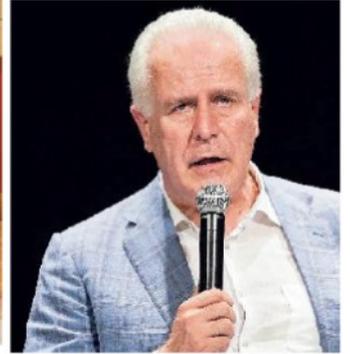




Uno dei 1.800 sportelli bancari di Monte Paschi di Siena



Il sindaco Luigi De Mossi



Il presidente Eugenio Gianini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

# Mps, i sindacati non ci stanno: «Acquisizione Unicredit? Operazione selettiva»

di Redazione - 5 Agosto 2021

SIENA – “Le parti istituzionali hanno il dovere di coinvolgere le organizzazioni sindacali; come rappresentanti degli oltre 21mila dipendenti del Gruppo MPS, abbiamo molto da dire al tavolo. L’operazione di acquisizione, così come è stata ventilata, è parziale e selettiva; l’interesse di Unicredit appare limitato a una parte selezionata della rete commerciale situata nel Centro/Nord Italia”. Così spiegano in una nota le sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin del gruppo Mps.

“Che ne sarà del resto? Degli uffici di Direzione Territoriale, di Area, di Direzione Generale, dei poli di Consorzio Operativo, delle società del Gruppo MPS? E come verranno gestite le filiali del Sud Italia? E le tante sovrapposizioni della rete commerciale nel resto del Paese?” chiedono i sindacati che poi sottolineano: “Non potremo mai accettare alcuna decisione iniqua e irrispettosa a danno dei colleghi”.

“La quantificazione di migliaia di esuberanti che immaginiamo trasversali in tutto il Gruppo, anche se gestita con il Fondo di settore magari potenziato con intervento statale, non può essere applicata se non confermando tutte le condizioni che sino ad oggi abbiamo introdotto per l’utilizzo del fondo. L’avallo statale a un’ipotesi di scorporo, senza una progettualità sull’intera compagine del Gruppo, può rivelarsi un azzardo che potrebbe esporre Lavoratrici e Lavoratori a un futuro di incertezza, se non vengono individuate adeguate garanzie e tutele.

L’assenza di un’ottica di sistema, che guardi all’interesse generale del Paese non disgiunto dalle vite reali delle persone che in questo Gruppo lavorano onestamente e da anni si spendono per il suo rilancio, è un’intollerabile mancanza

Green pass, Tni Italia: «Non chiederemo documenti e non useremo l’app per la...

Mps, i sindacati non ci stanno: «Acquisizione Unicredit? Operazione selettiva»

“Io mi vaccino”: l’appello delle associazioni di Bagno a Ripoli

Sono 765 i nuovi positivi al Covid in Toscana, età media 33 anni....

che la proprietà pubblica della Banca non dovrebbe permettersi.

Lo Stato ha investito miliardi dei contribuenti per il risanamento della Banca che non ha avuto luogo non certo a causa e per responsabilità di chi ci lavora. Ora lo stesso Stato non può mettere in atto la svendita di MPS lasciando che le Lavoratrici e i Lavoratori della banca più antica del mondo vengano espropriati del loro futuro.

Ieri, in audizione, il ministro Franco ha riferito sull'operazione in atto sostenendo, tra le altre cose, che: l'eventuale operazione non si farà ad ogni costo; non sarà in alcun modo una "svendita di MPS"; le priorità per il governo sono la tutela dell'occupazione, del marchio e dei territori; non ci sarà nessuno spezzatino. Vedremo – concludono i sindacati – se alle parole seguiranno i fatti! Parole che, tuttavia, non fuggono i dubbi e le incertezze di migliaia di Lavoratrici e Lavoratori del Gruppo vista la due diligence in corso e che l'unico atto formale continua ad essere il comunicato stampa prodotto da Unicredit la scorsa settimana".

TAGS | MPS | SINDACATI | UNICREDIT

Articolo precedente

**"Io mi vaccino": l'appello delle associazioni di Bagno a Ripoli**

Articolo successivo

**Green pass, Tni Italia: «Non chiederemo documenti e non useremo l'app per la verifica»**

**Redazione**

<https://www.twitter.com/agenziaimpress>

ARTICOLI CORRELATI | ALTRO DALL'AUTORE



**Mps chiude primo semestre 2021 in utile per 202 milioni di euro**

**Mps in cambio delle Scienze della vita. La politica delle compensazioni ai tempi del PNRR**

**Mps, Siena sospesa attende il verdetto. Sul bagnasciuga di Follonica si racconta "babbo monte" ai futuri colleghi milanesi?**

**agenziaimpress.it**  
NOTIZIE DALLA TOSCANA

Dal 2006 raccontiamo la Toscana attraverso i suoi territori e le sue comunità locali. Notizie dalla Toscana attraverso articoli, interviste, approfondimenti, video e fotografie. Fatti di cronaca, politica, economia, enti locali, cultura e spettacoli. Agenziaimpress.it, notizie dalla Toscana per tenerti sempre informato.

Contattaci: [redazione@agenziaimpress.it](mailto:redazione@agenziaimpress.it)



Scopri di più

Redazione  
Pubblicità  
Sala stampa

# CITYWIRE.IT

## Deutsche Bank, i sindacati prevedono 380 uscite con la riorganizzazione del gruppo in Italia - Citywire

Deutsche Bank, i sindacati prevedono 380 uscite con la riorganizzazione del gruppo in Italia

Zurich ha, comunque, richiesto le autorizzazioni per svolgere attività bancaria, per cui i bancari, anche secondo quanto riportato dalla stessa Deutsche Bank, dovrebbero rimanere nell'ambito dell'attuale contratto collettivo nazionale di lavoro.

Di Redazione  
05 agosto 2021  
0

Con la riorganizzazione avviata in Italia da Deutsche Bank e con la cessione di Deutsche Bank Financial Advisors a Zurich, in 18 mesi almeno 380 bancari dovranno lasciare il gruppo bancario tedesco in Italia.

La previsione è delle sigle sindacali Fabi, First Cisl, Cgil Fisac, Uilca e Unisin, che in una nota congiunta hanno condiviso delle considerazioni e delle preoccupazioni sulla cessione della rete di cf di Deutsche Bank in Italia a Zurich.

“Le assunzioni previste dal recente accordo, già a buon punto, e quelle operate dall'azienda per rafforzare in modo particolare il wealth management, attenuano parzialmente il processo di costante riduzione degli organici che appare, comunque, molto pesante”, proseguono i sindacati dei bancari, “rimangono tutti da valutare i progetti Bank for Entrepreneurs e Premium Bank, che impatteranno forzatamente sul personale in termini di ruoli, professionalità, organizzazione del lavoro, presidio e mobilità territoriale. La contrazione e la ridefinizione della rete è certa”.

Zurich ha, comunque, richiesto le autorizzazioni per svolgere attività bancaria, per cui i bancari, anche secondo quanto riportato dalla stessa Deutsche Bank, dovrebbero rimanere nell'ambito dell'attuale contratto collettivo nazionale di lavoro.

“La recente sottoscrizione definitiva del contratto integrativo aziendale consente di ottenere ulteriori garanzie per il personale che rientra nella cessione”, concludono, “le ricadute complessive non potranno che venire valutate una volta iniziata la prevista ed obbligatoria procedura di confronto sindacale la cui attivazione, visti i tempi necessari a



perfezionamento della  
cessione, potrebbe avvenire tra qualche mese”.



ACCEDI



CONTENUTO ABBONATI ▼

DI PIÙ

ABBONATI



Lando Maria Sileoni (Ansa).

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Panorama | Abbonati | Il mercoledì da leoni dei bancari

FINANZA 05 August 2021

## Il mercoledì da leoni dei bancari

Gianluca Baldini

Nel mondo del credito è in atto uno tsunami: le fusioni e lo smart working cambieranno anche il modo di lavorare allo sportello? Parla **Lando Maria Sileoni**, leader della Fabi, principale sindacato del settore, che mette in guardia: «C'è il pericolo di una nuova stagione di risparmio tradito a causa delle indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti finanziari».

Abbonati

©Riproduzione Riservata

INCHIESTE

### Elettro-crack

Carlo Cambi

19h

INCHIESTE